

## Rassegna del 14/08/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

14/08/2019	Nuova Venezia	15 «Portare il limite a 30 mila euro» Speranzon apre alle modifiche	Mantengoli Vera	1
<b>SCENARIO</b>				
14/08/2019	Arena	9 I nodi della crisi A rischio cantieri per 200 milioni - Crisi di governo, i nodi da sciogliere	Giardini Enrico	3
14/08/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 Il ponte di Calatrava e i gradini rotti il Comune sta valutando se fare causa	A.Zo	5
14/08/2019	Corriere delle Alpi	15 In provincia vendute in un anno 2.185 case	Dall'Anese Paola	6
14/08/2019	Gazzettino Padova	2 Dal referendum del Duemila agli scontri degli ultimi mesi: vent'anni ad alta tensione	...	8
14/08/2019	Gazzettino Padova	2 Nuovo tram, ora c'è il progettista - Nuovo tram Sir2, il Comune sceglie lo studio milanese	Pipia Gabriele	9
14/08/2019	Gazzettino Venezia	18 Via le barriere architettoniche da scuole, strade ed edifici	Fusaro Melody	13
14/08/2019	Giornale di Vicenza	10 Cartelli e ruspe in zona Gogna Così i lavori dribblano i vincoli	Zorzan Alessia	14
14/08/2019	Mattino Padova	14 Ater, aumenti del 36% sui redditi medio bassi - Ater, con l'Isce sotto i 20 mila euro l'affitto medio sale da 101 a 138 euro	Livieri Elena	17
14/08/2019	Mattino Padova	15 «Staniamo chi fa il furbo e tuteliamo i più fragili»	E.L.	20
14/08/2019	Mattino Padova	17 Dalla metro di Ryad al Sir2 progettisti milanesi per il tram	Malfitano Claudio	22
14/08/2019	Mattino Padova	21 «Quello a Borgomagno non è un progetto degno di Renzo Piano»	Malfitano Claudio	24
14/08/2019	Nuova Venezia	6 Partenze dal Porto di Venezia aumento del 5% all'anno	...	25
14/08/2019	Nuova Venezia	21 Gru nel campus, nuovi cantieri per il palazzo dei laboratori	Chiarin Mitia	26
14/08/2019	Nuova Venezia	14 Ater, aumenti del 28% sui redditi medio bassi - Aumenti del 28% per l'Isce sotto 20 mila Ater, la stangata sui redditi medio-bassi	Tantucci Enrico	27
14/08/2019	Nuova Venezia	25 Trieste, piscina crollata tra i 18 indagati un imprenditore di Arino - Crollo della piscina, 18 indagati, uno è di Dolo	...	29
14/08/2019	Sole 24 Ore	13 Progetto Italia, nel consorzio Merrill Lynch e Citigroup - Progetto Italia, pronto il consorzio C'è la garanzia di Merrill Lynch e Citi	Annichiarico Alberto	31
14/08/2019	Tribuna-Treviso	14 Nuova rotonda sulla Noalese, ma è caos al Canova - Ok alla nuova rotonda in Noalese Il Comune autorizza il progetto Ali	de Wolanski Federico	33

# «Portare il limite a 30 mila euro» Speranzon apre alle modifiche

All'incontro ci sarà anche un rappresentante dell'Ance: «Chiederemo una deroga speciale per Venezia»

**I dipendenti hanno saltato le ferie per soddisfare le richieste dei residenti**

**Vera Mantengoli**

Doveva essere una settimana di ferie, ma alla fine molti dipendenti Ater hanno rinviato le vacanze di Ferragosto e sono rimasti in ufficio a ricevere le proteste dei cittadini contro l'aumento del canone di affitto.

Mai come negli ultimi giorni la sede dell'Ater è stata presa d'assalto da residenti, sempre più preoccupati dal futuro che li aspetta. Dalla mattina al pomeriggio file e file di persone, munite di pacchi di documenti, attendono il proprio turno.

Si stima che il bacino di utenti che sta andando a bussare alle porte dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale sia di migliaia di persone. Molti sono infuriati, altri preoccupati perché se ne dovranno andare via e trovare un altro alloggio, senza contare gli anziani che temono che i risparmi messi da parte per trascorrere una serena vecchiaia, possano diventare la causa di uno sfratto.

«Abbiamo spedito circa novemila bollettini con un canone di affitto diverso» commenta il presidente Raffaele Speranzon. «Ringrazio i dipendenti che hanno ri-

nunciato alle ferie per essere presenti e dare con calma informazioni al pubblico». I moduli per inviare l'Isee Erp seguono infatti un criterio complesso e spesso ci vuole qualcuno che, con pazienza, aiuti il cittadino spiegandogli perché il canone risulta aumentato o avvertendolo che è in corso un iter per individuare dei correttivi a chi abita a Venezia. Questo significa che chi contesta il canone e si reca negli uffici per comunicarlo, potrebbe vederlo cambiare nei prossimi mesi, quando il tavolo sui correttivi da apportare a Venezia, avrà individuato dei nuovi parametri.

«L'intenzione» prosegue Speranzon, «è quella di portare ad almeno 30 mila euro l'Isee Erp per chi abita in laguna. Entro la fine dell'anno quindi verrà approvata una sorta di legge speciale per Venezia che riguarda l'edilizia residenziale pubblica».

Lo scorso 17 luglio si è riunito infatti il primo tavolo tecnico composto da Ater, Comune, Regione, università Iuav e Ca' Foscari, ma nel prossimo, la cui data si sta fissando in questi giorni, ci sarà anche l'Associazione nazionale costruttori edili: «Il delegato provinciale Ance avrà il compito di illustrare ai soggetti presenti al tavolo quali sono le differenze di costi nell'abitare a Venezia e in terraferma» conti-

nua il presidente Ater. «Ci tengo a precisare che questo tavolo è partito ben prima di quelli che la Regione ha deciso di istituire dopo che sono scoppiate le proteste e che sono due percorsi distinti. Già durante la discussione della Legge 39/2017 avevamo fatto presente la situazione veneziana e avevamo ottenuto l'approvazione a dei correttivi specifici per la città. Noi vogliamo mettere in luce il problema della residenzialità e il fatto che sia difficile vivere a Venezia perché è una città molto costosa». Il ruolo delle università nel tavolo è tecnico. Gli atenei partecipano illustrando le ricerche sul mercato immobiliare in laguna al fine di dare degli elementi urbanistici utili a chi dovrà poi decidere i parametri. Per quanto riguarda invece i tavoli tecnici che coinvolgono tutte le città la Regione dovrà pronunciarsi entro settembre. Anche in questo caso la direzione va verso l'aumento dell'Isee Erp, una scelta ripresa in considerazione dopo la protesta di tantissimi cittadini che hanno ricevuto il bollettino con una sorpresa poco gradita. La decisione di un Isee così basso era comunque stata presa per dare un taglio a quei tanti furbetti che in questi anni vivevano con stipendi d'oro nelle case popolari, incuranti di chi ne avrebbe avuto davvero bisogno.

BY-NC-ND/AL.CUNIODIRITTRISERVATI



## CAOS AFFITTI

### La legge è entrata in vigore a luglio

È stata approvata ed è entrata in vigore a luglio. Stiamo parlando della nuova legge sugli affitti Ater. A lato, alloggi a Mestre, in alto, il presidente Ater Venezia Raffaele Speranzon.



GOVERNO IN BILICO. Le opere previste a Verona

## I nodi della crisi A rischio cantieri per 200 milioni

La crisi di governo rischia di fermare a Verona cantieri e progetti per quasi 200 milioni di euro. I nodi da sciogliere riguardano in particolare i progetti di riqualificazione di Veronetta (18 milioni, dal 2020), il nuovo collettore del lago di Garda (110 milioni), l'attesa bonifica della discarica di Ca' Filissine, a Pescantina (65 milioni). E ancora, il

masterplan per il Central park di Santa Lucia, il rinnovo della concessione per l'Autobrennero, al quale è legata la sistemazione del casello di Verona Nord. Mentre la politica è in fibrillazione, il presidente di Confindustria e aeroporto, Paolo Arena, avverte: «Basta slogan il Paese ha bisogno di una guida forte e stabile». ● GIARDINI PAG 9

L'ANALISI POLITICA. Roma vacilla e anche Verona avverte gli scossoni, dal masterplan per il Central park allo scalo merci al rinnovo della concessione per l'Autobrennero

## Crisi di governo, i nodi da sciogliere

Rischiano di saltare i 18 milioni per la riqualificazione di Veronetta e i fondi destinati a Ca' Filissine e al collettore

Enrico Giardini

Roma vacilla. E anche Verona avverte gli scossoni. Con le polemiche politiche. Sono tante le partite a rischio di blocco nel caso il Governo Conte Lega e Cinque Stelle cada e si vada a nuove elezioni. Dai 18 milioni del Bando periferie per riqualificare Veronetta, finanziati dal Governo a trazione Pd ma fatti slittare dall'attuale al 2020, alla progettazione della Tav sulla linea del Brennero.

Ancora: dal masterplan per il Central park allo scalo merci ferroviario di Santa Lucia al rinnovo della concessione dell'Autobrennero. Da cui dipende tra l'altro il riordino viario del casello di Verona nord, progettato e finanziato con 3,3 milioni, e la terza corsia tra Verona e Modena. E, per la provincia, i 65 milioni per la bonifica di Ca' Filissine, l'impianto di smaltimento rifiuti di Pescantina, e i 110 milioni per il nuovo collettore del Garda. In totale, quasi 200 milioni di euro. Tante le attese, e ora le fibrillazioni.

Lo stanziamento del bando periferie non sarebbe diretto, ma lo Stato concederebbe ai Comuni di attingere agli avanzi di amministrazione usando fondi bloccati dal patto di stabilità. Il Comune ha partecipato al Bando chiedendo al Governo di finanzia-

re tre lotti d'intervento a Veronetta. Il lotto 1 riguarda il compendio ex caserma Santa Marta, con il recupero del silos di Levante, destinato a servizi universitari, della Casa del Capitano, per servizi sanitari con poliambulatori, e della guardiania, per la delegazione Centro della Polizia municipale e con spazi per associazioni. Il lotto 2 è il recupero di Palazzo Bocca Trezza, per uffici comunali e spazi per servizi sociali e di quartiere. Il 3 è il campus universitario previsto all'ex caserma Passalacqua, con impianti sportivi, parchi e parcheggi per il quartiere. Costo complessivo previsto per i lavori 36,5 milioni, di cui 18 per gli interventi con contributo statale riguardanti i lotti 1 e 2.

Ma, pur con i soldi a rischio, a che punto è il piano Veronetta? «Siamo andati avanti, stanziando 1,3 milioni, con la gara per affidare la progettazione definitiva ed esecutiva per riqualificare Palazzo Bocca Trezza e con quella esecutiva della Casa del Capitano», dice l'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Luca Zannotto, della Lega. «E il ministero ci ha chiesto a che punto è il cronoprogramma e dobbiamo rispondere entro il 6 settembre. È chiaro che i 18 milioni erano rimasti sospesi fino al 2020 e vedremo cosa succederà».

Dall'opposizione però il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo non le manda a dire: «Salvini ha tradito Verona, per l'ennesima volta. È venuto a prendersi voti, poi ha tolto i soldi del bando periferie, quindi ha promesso, a Verona, che li avrebbe rimessi, ma ora fa cadere il Governo. Quindi addio fondo periferie, finanziato dal Governo di centrosinistra. Spetterà ora a una nuova maggioranza ripristinarlo, ma visti i danni prodotti da Salvini e Di Maio in due anni, temo che non ci siano risorse sufficienti per recuperarlo».

E l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala ricorda che a breve si formerà il tavolo di lavoro per il masterplan per il central park allo scalo merci. E che «mentre la Tav ferroviaria est-ovest va avanti, per la nord-sud dal Brennero la progettazione è in ritardo. Sono già disponibili però i 180mila euro per il progetto del collegamento ferroviario città-aeroporto». Ma Verona sta con il fiato sospeso. ●



## I numeri

# 624.000

# 18

### **18 MILIONI "CONGELATI" DEL BANDO PERIFERIE**

Il fondo statale prevede di finanziare due dei tre lotti del piano, da totali 36,5 milioni, cioè il recupero a Veronetta di palazzo Bocca Trezza e il nuovo campus universitario. Il lotto 1 è il silos della caserma Santa Marta e la Casa del Capitano

### **EURO IL FINANZIAMENTO PER IL PIANO MOBILITÀ**

L'ha ottenuto il Comune dal Fondo progettazione opere prioritarie, del ministero dei trasporti, a cui Palazzo Barbieri aveva presentato una domanda. I soldi andranno al Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) e a opere connesse



Il degrado e lo stato di abbandono in cui versa Palazzo Bocca Trezza a Veronetta

# Il ponte di Calatrava e i gradini rotti il Comune sta valutando se fare causa

## Zaccariotto: ne parleremo con l'Avvocatura. A breve rimossa l'ovovia

**VENEZIA** Ora che l'ha scritto nero su bianco la Corte dei Conti, anche Ca' Farsetti potrebbe fare causa a Santiago Calatrava per la «strage» di gradini del quarto ponte sul Canal Grande. «L'evento è chiaramente connesso a un errore del progettista - hanno scritto i magistrati contabili - la previsione di una sostituzione ventennale, più che errata si rivela fiabesca». Tanti, troppi gradini si sono rotti ben prima dei vent'anni previsti nel progetto dell'*archistar* catalana e il Comune ha speso decine di migliaia di euro nel corso degli anni. E se la Corte, con la sentenza di lunedì, ha stabilito che Calatrava dovrà restituire a Ca' Farsetti i 36 mila euro spesi per la sostituzione di 8 lastre di vetro tra il 2008, anno di apertura del ponte, e il 2012, la vera domanda è se ci si possa rivalere anche sulle spese successive.

«Ne parleremo con l'Avvocatura civica e faremo una valutazione», resta per ora prudente l'assessore comunale ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto. Il pallino ce l'ha in mano Ca' Farsetti, visto che l'ipotesi di processo-bis in Corte dei Conti è difficile. Da un lato, a frenare la procura guidata da Paolo Evangelista c'è la prescrizione quinquennale, dall'altro un aspetto processuale e cioè che la citazione a giudizio dell'epoca «tira una riga» e non ci si può rivalere anche sui danni futuri. Già l'atto firmato dall'ex procuratore Carmine Scarano diceva che oltre ai 36 mila euro

il Comune ne aveva già messi a bilancio altri 40 mila per nove lastre da sostituire. Nel corso di questi anni sono stati spesi dai 4 ai 7 mila euro per ogni sostituzione e lo scorso ottobre la giunta Brugnaro (con il *placet* di Calatrava), ha deciso di rimuovere definitivamente 16 lastre di vetro e sostituirle con la trachite, per renderlo meno scivoloso. Un intervento sperimentale, costato 40 mila euro.

I conti del ponte sono lievitati a dismisura dall'inizio a oggi: si era partiti con un progetto da 4 milioni, poi saliti a 6,7 nel definitivo e a oltre 11 e mezzo finali. Senza contare i costi dei monitoraggi e i 2 milioni per l'ovovia (non voluta però dall'architetto), che a breve verrà rimossa. Il Comune ha già messo a bilancio i fondi e ora servirà una gara d'appalto. Scarano aveva contestato un danno erariale di 3,9 milioni di euro per le tante perizie di variante, ma la Corte ha stabilito che Calatrava dovrà risarcire «solo» 78 mila euro (gli altri 42 mila riguardano alcuni elementi di metallo sbagliati nel progetto), mentre altri 11 mila li deve pagare l'ex dirigente comunale Salvatore Vento.

«L'importante è che però sia passato il principio che anche una *archistar* deve usare bene le risorse pubbliche e rispondere a un principio di funzionalità dell'opera», commenta Evangelista, che ha seguito l'appello.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La sezione d'appello della Corte dei Conti ha ribaltato in parte la sentenza di primo grado sul ponte di Calatrava

● La Corte ha condannato l'architetto a risarcire 78 mila euro e l'ex dirigente Vento a pagarne 11 mila



## Il mercato immobiliare

# In provincia vendute in un anno 2.185 case

I dati registrati nel 2018 sono in aumento (+11,6%) rispetto al 2017 ad esclusione della sola area del Longaronese

**Il Bellunese, rispetto al resto del Veneto, però, è quello che fatica di più a ripartire**

Paola Dall'Anese

**BELLUNO.** È in leggera ripresa (+11,6%) il mercato immobiliare in provincia di Belluno nel 2018, anche se si è ancora di gran lunga lontani dai valori del 2006, quando si era raggiunto il clou di attività del settore. Malgrado questa crescita il mercato di Belluno si conferma quello meno attivo del Veneto. I dati sono dell'Agenzia delle Entrate, su elaborazione dell'ufficio statistiche del Veneto.

### LE COMPRAVENDITE

L'anno scorso in provincia sono state eseguite 2.185 compravendite con un aumento del 11,6% rispetto al 2017. Di queste 381 sono state eseguite nel capoluogo (+11,7% rispetto al 2017).

Ad andare per la maggiore sono stati gli alloggi con una dimensione media pari a 112 metri quadrati, un metro quadrato e mezzo in più rispetto all'anno precedente. Vale a dire che la preferenza degli acquirenti è andata ad appartamenti o case grandi con almeno tre camere e due bagni.

Ma andiamo nello specifico.

Duecentosedici alloggi avevano una dimensione fino a 50 metri quadrati (23,1%), 569 da 50 a 85 metri quadrati (1,7%), 355 dai 115 ai 145 metri quadrati (19%) e i 471 rimanenti misuravano oltre i 145 metri quadrati (10,1%).

Quest'ultimo dato registra, però, rispetto al 2017, una flessione di ben il 18,3%, mentre è più che raddoppiata la scelta di alloggi di ridotte dimensioni fino a 50 metri quadrati (+50,8%). Indice quest'ultimo della diffusione anche in provincia delle famiglie monoparentali. Stesso trend si riscontra anche nella vendita di appartamenti direttamente a Belluno.

### IL PREZZO

Per quanto riguarda il prezzo di vendita in provincia si pagano in media 1.076 euro al metro quadrato con un +0,10% rispetto al 2017, mentre resta pressoché immutato il costo nel capoluogo che si aggira sui 1.056 euro a metro quadrato.

I prezzi, comunque, dal 2006 ad oggi sono calati più del 17%, una percentuale elevata che in alcuni realtà bellunesi può arrivare anche al 20%. Un fenomeno che per i proprietari edilizi viene visto come un danno economico, ma che per alcuni venditori im-

mobiliari viene salutata come positiva in quanto «riconoscenza del vero valore dell'immobile, rispetto alla sovrastima che imperava fino al 2006». La zona con i valori immobiliari più elevati del Veneto, è la valle del Boite, con i 2.659 euro a metro quadro, influenzati dalla presenza di Cortina. Segue l'alto Agordino con un costo di 1.312 euro/m<sup>2</sup>, il Cadore con 1.10 euro, il Comelico con 1.144. Il prezzo più basso si trova nel Longaronese con 762 euro a m<sup>2</sup>.

### LE MACROAREE

L'indagine veneta sul mercato immobiliare ha diviso la provincia in 10 macroaree: Alpa-Ponte, alto e basso Agordino, Cadore, Comelico, Feltrina, Longaronese, Valbelluna, Valle del Boite e Belluno capoluogo. Da questa divisione si evince che le vendite più numerose hanno interessato il Feltrino (466) seguito dal capoluogo (381), dall'Alto Agordino (316), dalla Valbelluna (309), dal Cadore (214), dall'Alpa-Ponte (153). A chiudere la classifica le 142 compravendite del basso Agordino, le 90 del Comelico, le 70 della Valle del Boite e le 43 del Longaronese. Tra tutti, l'unico dato in diminuzione sono le vendite nel Longaronese con -0,3% rispetto al 2017. —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



L'ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI

# «In poco tempo è stato perso anche il 20% del valore»

**Per Michele Vigne ormai «possedere un immobile è diventata una sventura vista la mole di tasse che siamo costretti a pagare»**

BELLUNO. «Siamo ancora molto lontani dal numero di compravendite e anche dai prezzi del 2006», precisa Michele Vigne, dell'associazione proprietari edilizia e nel direttivo della Confederazione veneta. «La punta massima di compravendite è stata registrata nel 2006. Dal 1996 fino al 2006 c'è stata un'escala-

tion continua. Poi c'è stata una flessione fino al 2013, per poi riprendere leggermente a crescere fino ad oggi. È una crescita lenta che però indica l'inversione di tendenza. Sicuramente ci vorranno molti anni prima che si torni ai risultati del 2006».

Chi ha venduto finora ha perso, in alcuni casi, anche il 20% rispetto al prezzo richiesto. Oggi conviene quindi maggiormente affittare gli immobili, vista la mole di documenti e di tasse «che dobbiamo pagare quando si vende un immo-

bile. La casa non è più il bene rifugio di un tempo, anzi è diventata una spesa a cui con fatica si riesce a far fronte».

E parlando di affitti, Vigne ricorda come in crescita c'è anche il cosiddetto affitto breve. «Si tratta di formule che prevedono dei contratti di pochi giorni, anche solo per un week end», dice Vigne. «Un sistema positivo per arrotondare il reddito, anche se viene osteggiato con forza dagli albergatori che lo vedono come una concorrenza sleale nei loro confronti.

Ma non è così, perché il sistema è diverso rispetto all'albergo. Qui si sta parlando di affittare un alloggio che altrimenti non darebbe alcun reddito, reddito che poi viene tassato abbondantemente. Tutto viene fatto con trasparenza. Di questi tipi di contratti ci sono alcuni esempi anche nel centro di Belluno, oltre che nelle località turistiche vere e proprie. Comunque anche la locazione sta diventando onerosa», conclude il referente dell'Ape, «visto che ora si vuole attribuire dei codici identificativi a questi alloggi. Tutto questo per complicare la vita ai proprietari edili che ormai vedono come una sventura, e non più come una fortuna, il possedere anche solo la casa di famiglia».—

P.D.A.

© BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



LA REALTÀ

## «Siamo lontani dal 2006»

Il mercato pare ripartire lentamente come afferma Michele Vigne dell'Associazione dei proprietari edili di Belluno. «Ma di strada da fare ce n'è ancora molta per raggiungere il valore degli anni prima della crisi economica»

# Dal referendum del Duemila agli scontri degli ultimi mesi: vent'anni ad alta tensione

**IL PRIMO A PARLARNE FU L'EX PRIMO CITTADINO PAOLO GIARETTA, POI IL PIANO VENNE PORTATO AVANTI DA FLAVIO ZANONATO**

**GIUSTINA DESTRO CONSULTÓ I CITTADINI CON UN REFERENDUM, L'INAUGURAZIONE AVVENNE IN PRATO DELLA VALLE NEL 2007**

**AD AGGIUDICARSI I LAVORI ERA STATA LA SOCIETÀ FRANCESE TRANSLOHR, IL MEZZO ALLA FINE È COSTATO 125 MILIONI DI EURO**

## LA STORIA

Il tram a Padova: la prima volta se ne parlò oltre venticinque anni fa. Il Comune era guidato dall'ultimo sindaco democristiano della storia della città e le polemiche dei giorni nostri erano ancora lontanissime.

Facciamo un salto indietro nel tempo. È Paolo Giaretta a mettersi al lavoro cercando i finanziamenti necessari. L'idea resta in auge anche quando in municipio si insedia Flavio Zanonato. L'allora sindaco pidessino ha in mente un tram tradizionale e guarda alle grandi città come Roma, Torino e Milano. Una circostanza che fa salire sulle barricate il centrodestra e che gli costa la rielezione nel 1999. Al grido "no al tram" vince infatti le elezioni Giustina Destro.

## IL REFERENDUM

La prima sindaca di Padova, però, non rinuncia totalmente al progetto. Sulla questione organizza un referendum popolare. Nel novembre del 2000 viene organizzata la consultazione in cui si chiede ai padovani se preferiscono un tram su gomma o su rotaia. Va a votare solo il 30% degli aventi diritto e di conseguenza la consultazione non viene ritenuta valida. Nonostante questo, si va avanti. Il tram non si chiama più tram, ma diventa "metrobus" e i lavori vanno in gara.

## L'APPALTO

Ad aggiudicarsi l'appalto è la

francese Translohr che propone un mezzo monorotaia con ruote di gomma. Nel 2002 si aprono i cantieri. Nell'estate del 2003 viene tolto tutto il porfido dalle riviere che si trasformano in una "spiaggia" con tonnellate di sabbia spalmate nel cuore del centro storico. Si arriva alla primavera del 2004: anno di elezioni, ma il tram non è ancora pronto. Nonostante questo, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi arriva in città per sostenere la candidatura della Destro e sale alla guida di un convoglio che viene trascinato da un trattore per qualche centinaio di metri.

## LA VITTORIA

Qualche settimana dopo, nella poltrona più alta di palazzo Moroni siede nuovamente Zanonato che incarica l'assessore alla Mobilità Ivo Rossi di farsi carico del progetto. Il taglio del nastro, sostenuto da Zanonato, Destro e Giaretta avviene, in Prato della Valle, due anni e mezzo dopo. La data cerchiata nella storia della città è quella del 24 marzo 2007.

Alla fine il mezzo che attraversa da nord (Pontevigodarzere) a sud (Guizza) la città costa 125 milioni di euro. Per quel che riguarda i costi poi, ogni anno, per la gestione complessiva del Sir 1 si spendono all'incirca sette milioni e mezzo di euro a fronte di ricavi (biglietti più stanziamenti pubblici) che si aggirano attorno ai sei milioni di euro. Gran parte di questo differenziale è determinato dai mutui che Aps ha dovuto accendere per completare la linea tramviaria.



**EX SINDACO Giustina Destro promosse il referendum**



# Nuovo tram, ora c'è il progettista

► Il Comune ha trovato gli ingegneri a cui affidare lo studio di fattibilità del "Sir2", necessario per i fondi del ministero

► Intanto è polemica sull'incidente di giugno: per l'azienda superata la velocità consentita, i sindacati difendono l'autista

Un quartier generale a Milano, due sedi a Mosca e New York, 40 progetti negli ultimi sette anni. Si chiama "Mobility In chain" la società che si occuperà dello studio di fattibilità per la linea "Sir2" del tram di Padova. Lo studio di ingegneria e architettura milanese sarà capofila di un'associazione temporanea di imprese e avrà il compito di aggiornare il vecchio studio di fattibilità redatto all'inizio degli anni Duemila. Ora per dare il via libera al progetto mancano solo le verifiche economiche legate all'offerta ricevuta. Ottenuto lo studio, il Comune potrà chiedere il contributo al Ministero. Intanto c'è tensione tra sindacati e Busitalia sull'incidente di giugno.



Pipia alle pagine II e III PARTENZA Sir2, scelto il progettista

## Il nodo trasporti

# Nuovo tram Sir2, il Comune sceglie lo studio milanese

► Alla "Mobility In chain" affidata la stesura del progetto di fattibilità

► Il documento verrà portato al ministero per ottenere il finanziamento dell'opera

**LA SOCIETÀ DI INGEGNERIA SARÀ CAPOFILA DI UN'ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI IMPRESE CHE AGGIORNERÀ LA PROPOSTA INIZIALE**

### TRASPORTI

PADOVA Un quartier generale a Milano, due sedi a Mosca e New York, quattrocento progetti ne-

gli ultimi sette anni. Si chiama "Mobility In chain" la società che si occuperà dello studio di fattibilità per la linea "Sir2" del tram, quella che collegherà Rubano a Ponte di Brenta. Lo studio di ingegneria e architettura milanese sarà capofila di un'associazione temporanea di imprese e avrà il compito di aggiornare il vecchio studio di fattibilità redatto all'inizio degli anni Duemila dalla padovana Net Engineering. Quella di "Mobility In chain" è l'unica offerta pervenu-

ta agli uffici tecnici di Palazzo Moroni: per dare il via libera mancano solo le verifiche eco-



nomiche legate all'offerta ricevuta. Ottenuto lo studio di fattibilità, il Comune potrà chiedere il contributo al Ministero.

**GARA DESERTA**

La gara bandita dal Comune, con base d'asta fissata a 200 mila euro, lo scorso giugno era andata deserta: nessun professionista si era fatto avanti per ottenere l'incarico. Lo studio di fattibilità è però un passo fondamentale per consentire al Comune di chiedere entro la fine dell'anno un contributo al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Per questo motivo gli esperti del Settore Mobilità hanno individuato cinque studi professionali tra i migliori in Italia a cui inviare il bando con l'obiettivo di avviare una negoziazione. Alla fine ad aggiudicarsi l'affidamento è stata "Mobility In chain", l'unica a presentare un'offerta per que-

sta procedura negoziata. Parliamo di una società specializzata proprio nel campo della mobilità e delle infrastrutture, che negli ultimi anni ha lavorato a progetti in tutto il mondo, da Tripoli a Istanbul, da Mosca a Doha.

**IL COMPITO**

A Padova l'associazione d'impresa con capofila la società milanese avrà il compito di redigere il progetto di fattibilità tecnico-economica della futura linea del tram. Con una determina firmata lunedì dal capo servizio del settore Mobilità, Daniele Agostini, è stata nominata la commissione che valuterà l'offerta: il presidente è l'ingegner Massimo Benvenuti, gli altri membri saranno l'architetto Stefano Benvegnù e l'ingegner Antonio Zotta.

**LA SCADENZA**

«Non sono arrivate offerte

forse perché l'importo che avevamo fissato era troppo basso o ritenuto tale - sottolineò un mese fa il vicesindaco Arturo Lorenzoni -. Abbiamo scelto di rivolgerci ai migliori studi professionali su scala nazionale perché il nostro obiettivo è presentare la domanda al ministero entro il 31 dicembre di quest'anno». Quale potrebbe essere il costo dell'opera? Dieci anni fa il era stato valutato tra i 120 e i 150 milioni di euro, ma ovviamente questa stima andrà ricalcolata.

Per la linea Sir3 Stazione-Voltabarozzo invece il Comune ha già ottenuto un finanziamento statale di 56 milioni di euro e siamo ad una fase successiva: quella della progettazione definitiva.

**Gabriele Pipia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le linee del tram**





**LE SCADENZE**  
Entro la fine dell'anno l'assessore Lorenzoni (nel tondo) presenterà al Ministero le carte per il finanziamento. Lo studio di fattibilità è un passo necessario





# Via le barriere architettoniche da scuole, strade ed edifici

**IN CONSIGLIO COMUNALE  
SÌ ALL'UNANIMITÀ  
AL PIANO DA 400MILA EURO  
CHE VIENE INCONTRO  
ALLE ESIGENZE  
DI ANZIANI E DISABILI  
SPINEA**

Il "sì" unanime, in consiglio comunale, al Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba) dà il via a un progetto che prevede 400mila euro di interventi per rendere più accessibili scuole, strade, fermate, stazioni, parchi ed edifici pubblici. La programmazione è della precedente maggioranza ed è ora sostenuta dalle minoranze ma, nonostante fosse stata oggetto di discussione in campagna elettorale, non ha trovato in disaccordo l'attuale giunta Vesnaver e il nuovo consenso. Il piano parte da una serie di sopralluoghi e di interviste all'utenza debole (anziani e persone con disabilità) per individuare le criticità su cui intervenire. Si analizzano, per esempio, le strade, a partire dalla pavimentazione in porfido dissestata in alcuni tratti di via Roma, la mancanza di percorsi pedonali in via Martiri e in altre aree di Crea e Fornase, o i tratti di marciapiede che non sono a prova di carrozzina intorno al parco Nuove gemme. Bocciate inoltre, dagli utenti, i vialetti e le aree gioco dei parchi della città ritenute non accessibili. Dalla rilevazione emerge che oltre il 65% dei negozi e i bar di via Roma ha lo scalino all'ingresso.

Migliore invece la situazione al Villaggio in cui la percentuale scende al 45. Su questo tema però il Comune dovrà chiedere collaborazione agli stessi commercianti.

## SI PARTE DALLE SCUOLE

I primi lavori riguarderanno probabilmente le scuole. Dal Peba emerge per esempio che la scuola elementare "Nievo" presenta gravi problemi di accessibilità all'ingresso principale. Mentre mancano i servizi igienici accessibili alla materna e nido di Rossignago. Manca l'ascensore alle elementari "Goldoni" e "Nievo" e anche i parcheggi riservati alla "Calvino", "Mantegna" e "Nievo". La spesa complessiva per attuare il Peba ammonta a 411.921 euro di cui circa 68mila in edifici prioritari, 216mila per lavori in spazi pubblici, 50mila in interventi di moderazione del traffico e 12mila per azioni di accompagnamento. Una sezione del piano è dedicata al tema dell'orientamento, con l'indicazione di una precisa segnaletica e di strumenti per garantire la sicurezza degli attraversamenti pedonali. Le minoranze chiedono che si proceda al più presto nel realizzare gli interventi previsti. «Auspichiamo che gli oltre 400mila euro preventivati in modo puntuale dal Piano per la risoluzione delle situazioni più critiche siano quanto prima programmati - ha raccomandato il consigliere Giovanni Litt in consiglio - e che nei prossimi cinque anni ci sia un costante aggiornamento del Piano».

**Melody Fusaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PUNTI "NERI"** L'elementare "Nievo" presenta gravi problemi; al nido e materna di Rossignago mancano i wc accessibili.



**VIAGGIO TRA VERDE ED EDILIZIA.** L'ultima polemica riguarda la costruzione di un'abitazione attraverso il Piano casa

# Cartelli e ruspe in zona Gogna Così i lavori dribblano i vincoli

Numerosi gli interventi dei privati nell'area che è soggetta alla tutela paesaggistica

**Alcune famiglie  
di residenti  
si sono allarmate  
per la comparsa  
di un cassone  
in un terreno**

**Sono oltre  
un centinaio  
le pratiche edilizie  
per lavori  
che si contano  
dal 2013 ad oggi**

**Alessia Zorzan**

Torna ad agitarsi la tranquilla zona di Gogna e tutto per la rimozione di un cancello e la comparsa di un cassone in un terreno. Poca cosa, a leggerla così. Ma la storia va vista a ritroso. Alcuni residenti temono infatti che dietro a queste modifiche in apparenza banali si nasconda l'avvio dei lavori per la trasformazione di due ricoveri per attrezzi in un'abitazione, senza aumenti di volume. Un procedimento che aveva subito un primo stop lo scorso novembre - dopo le polemiche sollevate da un comitato di famiglie - poche ore prima della discussione in commissione Territorio, passaggio preliminare all'approdo in consiglio comunale per il via libera. A rafforzare le contestazioni, il fatto che su questo angolo rientri nell'ambito del piano regionale d'area Monti Berici, con parte oggetto anche del vincolo delle pendici di Monte Berico. Eppure questa zona si sta progressivamente trasformando a suon di interventi edilizi. Nessuna rivoluzione, va precisato; niente insediamenti commerciali e nemmeno condomini a interrompere le linee collinare, ma dal 2013 ad oggi sono oltre un centinaio le pratiche edilizie aperte, tra nuove e varianti, con riguardo ad immobili di questa area a sud del capoluogo. Azioni passate al vaglio dagli uffici comunali e dunque in regola, capaci di inserirsi nella rete di vincoli e limiti previsti per tutelare una zona dal particolare va-

lore paesaggistico.

Basta un giro panoramico partendo da strada di Gogna e perdendosi nelle vie limitrofe per incontrare cartelli di avvio lavori, reti arancioni, ma anche avvisi di immobili in vendita o rustici da recuperare. Lavori puntuali, tra isolamento energetico, modifiche agli ingressi, variazioni interne, nuove recinzioni, ma anche ampliamenti, dove concesso, legati al piano casa. La conferma arriva anche dal portale SitVI 2.0 del Comune, dove sono raccolte informazioni geografiche ed urbanistiche. Delimitando l'area alla zona di Gogna sono infatti decine gli interventi registrati negli ultimi sei anni, tenendo conto anche delle modifiche minime.

Non tutti gli interventi tuttavia hanno vita facile. Proprio per i vincoli sono stati numerosi in passato anche i "no" a nuove abitazioni, nelle quali speravano le famiglie per far rimanere in zona i figli. Una serie di rifiuti che ha inasprito gli animi, tanto che nessun movimento passa inosservato. Come la rimozione del cancello. Una condizione necessaria per il via ai lavori di recupero delle due baracche, visto che il piano prevede che i proprietari cedano una striscia di terreno per realizzare un percorso ciclopedonale pubblico. La presenza del cancello tuttavia impediva la libera fruizione dell'area. Dal Comune tuttavia assicurano che tutto è fermo, in attesa di una futura valutazione della documentazione, con riavvio dell'iter. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bando periferie

### BEDIN-ALDIGHIERI

La zona di Gogna è stata oggetto anche di un finanziamento del bando periferie, con i lavori terminati la scorsa primavera. L'area dove sorge l'ex colonia Bedin-Aldighieri, quindici ettari di verde che si sviluppano sul versante sud di Monte Berico, tra via Cialdini e la zona di un finanziamento di 600 mila euro derivante dal "Bando periferie" che ha consentito di riqualificare il parco storico, migliorandone l'accessibilità e la sicurezza. È stata rimossa la vegetazione secca e quella infestante, sistemati i percorsi e inseriti panche e tavoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area di Gogna, pur difesa da vincoli precisi, da anni è oggetto di diversi interventi edilizi per lo più mirati al miglioramento delle abitazioni già esistenti. SERVIZIO COLORFOTO



Tra le vie della zona di Gogna si incontrano cartelli e reti di cantiere



Annunci anche di abitazioni da realizzare o in vendita



Un cancello comparso in un terreno privato della zona



Il cassone che ha allarmato i residenti, sul piede di guerra da anni

GLI AFFITTI DELLE CASE POPOLARI

## Ater, aumenti del 36% sui redditi medio bassi

La legge regionale 39 del 2017 che introduce un nuovo metodo di calcolo dei redditi al fine di determinare il canone degli alloggi di edilizia residenziale pubblica non è scolpita sulla pietra. Per fortuna, dicono quelli che

l'hanno contestata. In provincia di Padova, l'aumento medio dei canoni è del 36% e riguarda circa settemila nuclei che risiedono nelle case popolari. In attesa di alloggi ci sono oltre 2.500 famiglie. / PAGINE 14 E 15

# Ater, con l'Isee sotto i 20 mila euro l'affitto medio sale da 101 a 138 euro

L'aumento sui canoni è del 36% e interessa 6.880 nuclei. La Regione intanto apre alla verifica dei casi più critici

**Tra gli assegnatari patrimonio mobiliare da un minimo di 9 mila a un massimo di 73 mila €**

**Elena Livieri**

La legge regionale 39 del 2017 che introduce un nuovo metodo di calcolo dei redditi al fine di determinare il canone degli alloggi di edilizia residenziale pubblica non è scolpita sulla pietra. Per fortuna, si dirà. Tante polemiche e preoccupazioni ha sollevato questa legge da un mese a questa parte, da quando cioè sono scattati gli aumenti degli affitti - che ricadono su famiglie in difficoltà e anziani soli - che l'assessore regionale Manuela Lanzarin ha deciso di metterla in discussione.

### ANALISI DEI CASI

Nessuna modifica al momento, bensì l'istituzione di un Nucleo tecnico di analisi (Nta) per ogni Ater provinciale per tutti i casi in cui l'aumento del canone mensile sia almeno del 30% e un tavolo tecnico di monitoraggio regionale che raccoglierà entro il 30 settembre le proposte di modifica alla legge che arriveranno dai nuclei provinciali. I Nuclei saranno coordinati dall'Ater e vedrà la partecipazione su espresso invito dell'ente per l'esame delle pratiche di un rappresentante del Comune interessato. Intanto però si continua ad applicare il canone determinato dalla nuova legge. Ma se emergeranno situazioni che dimostrino l'effettiva incongruenza della legge, i Nuclei potranno proporre modifi-

che alla Regione entro il 30 settembre. Il fuoco di fila di critiche alla legge 39/17 qualcosa ha smosso, e in qualche modo sarà un processo partecipativo a definire gli eventuali ritocchi alle norme.

### PADOVA E PROVINCIA

La delibera regionale 1180 del 6 agosto riporta per ciascuna provincia veneta il quadro complessivo delle assegnazioni di alloggi Ater. L'ultima graduatoria disponibile è quella del 2017 e per Padova e provincia le domande ammesse risultano 2.910, ma soltanto per 286 di queste è avvenuta l'assegnazione effettiva dell'alloggio, mentre per le altre 2.624 (il 90%) si è aperta la lunga e indefinita fase di attesa. Il nuovo Isee-Erp introdotto dalla legge 39/17 è stato presentato da 6.880 nuclei che abitano in case Ater, di cui 5.975 con reddito inferiore ai 20 mila euro e 905 con reddito superiore a 20 mila euro. In 662 non hanno presentato l'Isee-Erp richiesta e per questi la legge prevede l'applicazione di un'indennità pari al canone massimo di locazione, assimilando di fatto questi casi alla categoria degli occupanti senza titolo.

### CANONI

Con la precedente legge il canone medio mensile era di 101,66 euro con Isee inferiore ai 20 mila euro ed è lievitato a 138,81 dallo scorso luglio. Per chi ha l'Isee oltre i 20 mila euro, invece, si è passati da 223,99 euro mensili a 354. Gli assegnatari che hanno avuto riconosciuta una riduzione del canone sono 1.105 nel padovano sui

7.217 del Veneto. Sui 6.880 nuclei che hanno presentato l'Isee-Erp la fetta più consistente - 2.646 nuclei - paga un canone compreso fra 40 e 100 euro mensili. La seconda fascia più frequente - 1.441 casi - paga un canone tra i 150 e i 200 euro, seguita da quella fra i 250 e i 400 euro mensili che interessa 1.270 nuclei. Soli 17 famiglie pagano il canone minimo mensile di 40 euro e 152 superano i 500 euro mensili. Tra i 662 nuclei che non hanno presentato il nuovo Isee, la situazione è molto diversa. Nessuno di questi paga meno di 150 euro al mese e in 384 pagano oltre 400 euro. Par di capire, quindi, che chi non ha presentato l'Isee corrisponde a chi ha il reddito mediamente più alto.

### REDDITI

Il patrimonio mobiliare medio fra chi ha un Isee-Erp al di sotto dei 20 mila euro si attesta poco sopra i 9 mila euro, mentre lievita a oltre 73 mila per chi ha l'Isee oltre i 20 mila euro. Sul fronte del patrimonio mobiliare, invece, la prima categoria si ferma a 1.352 euro, la seconda a 9.753. Un altro dato rilevante: i nuclei composti da una sola persona assegnatari di alloggi Ater sono 5.894, di cui 1.301 anziani con più di 75 anni. —



L'ASSESSORE

# Lanzarin: «L'algoritmo permette di conoscere la capacità di spesa»

Il Sindacato Unione Inquilini ha contestato il modulo per calcolare l'Isee-Erp, dove viene chiesto per la seconda volta il canone di locazione annuale, già inserito nell'Isee normale. Questo determinerebbe un doppio calcolo e un conseguente aumento. Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Programmazione edilizia con finalità collettive, spiega perché, invece, l'Isee-Erp garantisce un sistema di equità maggiore e trasparenza. In pratica, con il modulo Isee-Erp è calcolata la capacità di ogni nucleo di pagare un affitto: «Nell'attestazione Isee la detrazione per l'affitto viene utilizzata riducendo l'Indicatore della Situazione Reddittuale, quindi alla somma dei redditi del nucleo familiare si toglie la de-

trazione dell'affitto e si ottiene l'Isr, cioè l'attestazione Isee» spiegano gli uffici tecnici della Regione. «Siccome l'obiettivo della nostra legge è quello di misurare la capacità della famiglia a pagare l'affitto, vogliamo neutralizzare il reddito dall'effetto della detrazione. Come facciamo? Aggiungendolo perché meno e più fa zero e così abbiamo un indicatore neutro rispetto al fenomeno che vogliamo indagare, ovvero la capacità di pagare l'affitto. In pratica se il reddito è 100 e l'affitto è 10, l'Isee per l'indicatore della situazione reddituale (Isr) è 90. Ma se aggiungo a 90 dieci ripristino la mia capacità reddituale di 100 e faccio le mie valutazioni sulla capacità della famiglia di pagare l'affitto su 100 e non su 90». —

## LA FOTOGRAFIA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

### GRADUATORIA 2017

**2.910**

domande ammesse

**286**

domande con assegnazione

**2.624**

domande in attesa di assegnazione  
pari al 90,17%

### PRESENTAZIONE ISEE-ERP

<20.000€

**5.975**

>20.000€

**905**



TOTALE

**6.880**

### MANCATA PRESENTAZIONE

TOTALE

**662**

### ISEE-ERP <20.000 €

Canone medio mensile precedente

**101,66**

Canone medio mensile nuova legge

**138,81**

### ISEE-ERP >20.000 €

Canone medio mensile precedente

**223,99**

Canone annuo nuova legge

**354,41**

### ASSEGNATARI CON RIDUZIONE DEL CANONE

PADOVA

**1.105**

VENETO

**7.217**

Fasce di canone	con Isee-Erp	Fasce di canone	senza Isee-Erp
euro		euro	
40	17		
40-100	2.646		
100-150	989	100-150	--
150-200	1.441	150-200	27
250-400	1.270	250-400	251
400-500	365	400-500	192
<500	152	>500	192
<b>totale</b>	<b>6.880</b>	<b>totale</b>	<b>662</b>



	Isee-Erp <20.000	Isee-Erp >20.000
patrimonio mobiliare medio	9.141,26	73.252,55
patrimonio immobiliare	1.352,62	9.753,24
nuclei con disabili	495	17
nuclei con disabili e anziani	817	59
nuclei con anziani	1.281	306
mononuclei	2.465	429
di cui anziano >75	1.139	162



## LE CRITICHE

### Manifestazioni e proteste contro i rincari

Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le manifestazioni di protesta contro i rincari dei canoni sugli affitti degli alloggi Ater determinati dall'applicazione della legge regionale 39/2017. Ci sono nuclei che si sono visti addirittura triplicare l'affitto. L'assessore regionale Lanzarin (a destra nella foto) ora apre a una revisione delle situazioni più difficili.



**IL PRIMO CITTADINO**

# «Staniamo chi fa il furbo e tuteliamo i più fragili»

Il sindaco Giordani plaude all'apertura di Palazzo Balbi  
«Verso intese istituzionali oltre l'interesse dei partiti»

**Il Comune affiancherà i suoi tecnici a quelli dell'ente per valutare la sostenibilità dei canoni**

Il sindaco di Padova Sergio Giordani plaude all'apertura sulle modifiche alla legge 39 dell'assessore Manuela Lanzarin, e dello stesso governatore Luca Zaia. «È senza dubbio positivo che la Regione, molto opportunamente, apra a modifiche sostanziali della legge sugli alloggi popolari, è una disponibilità che considero utile e di buon senso». Il primo cittadino non risparmia una stoccata politica: «Ritengo positivo l'atteggiamento della Regione specie dopo che, a livello locale, esponenti della loro stessa maggioranza avevano a più riprese polemizzato con chi aveva mosso critiche agli aumenti dei canoni difendendo a spada tratta la legge illustrandola come perfetta e immutabile e derubricando a "furberie" le lamentele preoccupate di tanti nostri anziani». Giordani si riferisce al consigliere regionale Fabrizio Boron e allo stesso presidente dell'Ater padovana Gianluca Zaramella.

«Questo assolutismo di alcuni esponenti locali davanti a situazioni critiche di persone in carne e ossa non era ovviamente accettabile da parte di un sindaco mentre ora, grazie all'assessore Lanzarin che evidentemente la pensa in maniera diversa, si aprono spiragli di positive intese istituzionali nell'interesse non della politica e dei partiti ma di questi cittadini fragili».

Passata la pausa ferragostana, bisognerà passare all'operatività e mettere in piedi il Nucleo tecnico di analisi che dovrà farsi carico di

valutare i casi in cui l'aumento del canone di affitto sia almeno del 30%. «Certamente indicheremo degli ottimi ed esperti burocrati e funzionari comunali che potranno analizzare con il presidente di Ater e i loro pari i casi critici» annuncia il sindaco, «e lo scopo comunque deve essere quello di apportare migliorie alla legge».

C'è poi il capitolo dei "furbetti", di quelli che per denunciare un reddito che consenta di ottenere o mantenere l'alloggio Ater, lavorano in nero, per esempio. «Parlando in generale» sottolinea Giordani, «l'interlocuzione con la Regione e con la Giunta per un sindaco di un grande capoluogo deve essere ovviamente diretta e sviluppata in maniera costruttiva sui principi generali. Da questo punto di vista la mia idea è sempre la stessa: colpiamo con durezza i pochi furbetti approfittatori, ma tuteliamo con altrettanta determinazione la grande maggioranza di anziani e persone fragili che rischiano di essere spinti in situazioni di disagio. Non può essere una colpa avere qualche risparmio per pagarsi le normali difficoltà della vecchiaia dopo una vita di lavoro» rileva il sindaco criticando il principio dell'Isee-Erp, «non possiamo mettere persone alla soglia degli 80 anni fuori dalla porta di casa. Quando si prendono pensioni modeste, anche quelli che possono sembrare aumenti sostenibili rischiano di incidere molto negativamente sulla vita quotidiana e sulla dignità di queste persone fragili». —

**E.L.**





Il governatore Luca Zaia con il sindaco Sergio Giordani

# Dalla metro di Ryad al Sir2 progettisti milanesi per il tram

Da "Mobility in Chain" l'unica offerta per disegnare il percorso della terza linea  
La domanda di finanziamento da 150 milioni va presentata entro il 31 dicembre

**Per il tragitto da Rubano a Ponte di Brenta una prima gara era andata deserta**

**Claudio Malfitano**

Ha progettato una linea della metro di Riyad, la rete di bus di Mosca, i trasporti urbani di Lima. Ora la "Mobility in Chain" di Milano si propone per realizzare il masterplan con cui Padova chiederà al Ministero tra i 150 e 200 milioni di euro per la terza linea del tram (la Sir2) che collegherà Rubano a Ponte di Brenta. È infatti l'unica offerta arrivata a Palazzo Moroni in base alla procedura negoziata arrivata dopo la prima gara d'appalto era andata deserta.

## COLOSSO MILANESE

"Mobility in Chain" è un colosso della progettazione urbana, un'impresa specializzata soprattutto in mobilità. È uno studio di giovani professionisti specializzato in pianificazione dei trasporti e progettazione di infrastrutture. I fondatori sono Davide Boazzi, Federico Cassani e Federico Parolotto. La candidatura per il tram di Padova è da capofila di un'associazione di imprese: è probabile quindi che ci sia anche un'azienda locale a suppor-

to della futura progettazione.

## PROBABILIASSEGNATARI

Saranno loro, con tutta probabilità, ad avere la responsabilità di realizzare il "Progetto di fattibilità tecnico-economica della linea Sir2". È l'unica offerta presentata ma la commissione tecnica del Comune, prima di procedere all'aggiudicazione, dovrà provvedere alle verifiche amministrative sul possesso dei requisiti e l'idoneità della documentazione presentata, ed anche al rispetto delle varie condizioni previste dalla procedura negoziata.

Ieri sono stati nominati anche i componenti della commissione che procederà ai controlli: a partire dal caposettore dei lavori pubblici Massimo Benvenuti, che sarà coadiuvato dai funzionari Stefano Benvegnù e Antonio Zotta, mentre segretario sarà Michela Drago.

L'importo dell'incarico di progettazione è di circa 245 mila euro. Il progetto dovrà essere consegnato prima di dicembre: entro fine anno infatti Padova dovrà presentarlo per concorrere al bando 2019 per il fondo per il trasporto rapido di massa del Ministero delle Infrastrutture.

## LA TERZA LINEA

Il punto più delicato della ter-

za linea del tram sarà, come sempre, l'attraversamento del centro storico che prevede l'utilizzo di corso Milano. In prospettiva (ma si parla di almeno 5-6 anni) tutto l'asse che nelle scorse settimane è stato interessato dai lavori per la realizzazione della pista ciclabile sarà utilizzato nella parte centrale dalla rotaia del tram. Quindi sarà chiuso al traffico, se non per i mezzi pubblici e i residenti.

La linea Sir2 (che sarà realizzata per terza) prevede una lunghezza di 14,6 km, con un totale di 29 fermate, collegherà Rubano con Ponte di Brenta ed avrà in stazione il punto di interscambio con le altre due linee.

## GARA ANCHE PER IL SIR3

In corso c'è anche la gara per la progettazione definitiva (ben più avanzata) della seconda linea, quella dalla stazione a Voltabarozzo.

In lizza ci sono cinque tra i più grandi gruppi italiani (e non solo): da Italferr, un'azienda del gruppo Ferrovie, poi c'è la società Metropolitane Milanesi, la genovese Rina, i francesi di Systra-Sotecni e i veneti di Technital-Net Engineering. Il vincitore è atteso in autunno e nel 2020 ci sarà la gara per i lavori. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La prima linea del tram è operativa dal 2007 dall'Arcella alla Guizza

LA POLEMICA SUL TEAM G124

# «Quello a Borgomagno non è un progetto degno di Renzo Piano»

Lonardi scrive al grande architetto: «Serve qualcosa di più»  
L'associazione di zona lamenta invece poca partecipazione

ARCELLA. «Un intervento mediocre, non all'altezza del nome di Renzo Piano». Senza peli sulla lingua, Ubaldo Lonardi ha preso carta e penna e scritto direttamente all'architetto genovese per manifestare la sua delusione rispetto al lavoro del team G124 sull'Ansa Borgomagno. L'idea di una sala civica sospesa con sottostante parcheggio per biciclette, nell'area ex Maruffi, proprio di fronte al multipiano di via Annibale Da Bassano, proprio non piace al vicepresidente del consiglio comunale, eletto con la lista Bitonci. «È un intervento di corto respiro, nel quale non è chiaro in quale nuovo contesto urbano venga disegnato», ha scritto Lonardi.

**LA LETTERA A PIANO**

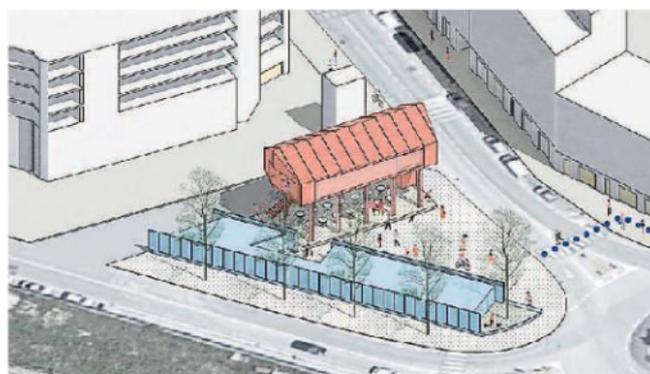
Lonardi è uno che l'Arcella la vive: da medico di famiglia ha un ambulatorio da più di trent'anni in via Lippi, a pochi passi da piazza Azzurri d'Italia. «La notizia della sua supervisione nella realizzazione del masterplan per l'Arcella ha riacceso la speranza di poter risolvere uno dei quartieri più popolosi e afflitti di Padova», scrive il vicepresidente del consiglio comunale nella sua lettera indirizzata a Renzo Piano.

Ma il progetto, coordinato in città dal docente di ingegneria edile e architettura del Bo Edoardo Narne, non pare essere apprezzato: «La ridistribuzione degli spazi del patronato di San Carlo è un intervento di ordinaria amministrazione – osserva Lonardi – E il rendering del progetto G124 evidenzia un intervento mediocre, non all'altezza di quanto ci si aspetta da un grande nome. Le necessità per far ripartire l'Arcella non sono certo quelle di un park per bici e una sala riunioni, ma è evidente l'urgenza di ridisegnare complessivamente la “porta” di questo quartiere».

**POCA PARTECIPAZIONE**

Lamentele sul progetto sono arrivate anche dal Comitato Ansa Borgomagno: «Siamo di fronte all'ennesimo progetto calato dall'alto dal Comune, malgrado la promessa di partecipazione dal basso tanto sbandierata dal sindaco Giordani – si legge in una nota – La giunta non consulta mai il nostro comitato e interloquisce con associazioni dell'Arcella sempre pronte a organizzare canti, balli e gran bevute, inutili per una riqualificazione seria». —

Claudio Malfitano



Sopra il disegno del team G124. Sotto Lonardi a sinistra, Piano a destra



# Partenze dal Porto di Venezia aumento del 5% all'anno

**Record davanti a Genova, che fa segnare una crescita del 5%. La laguna da sola rappresenta il 20% del totale degli scali italiani**

**E nella settimana di Ferragosto cala di 200 euro il prezzo medio di una cabina**

VENEZIA. La città di Venezia è "premiata" dall'arrivo delle navi da crociera, che tanto continuano a far discutere in questo periodo per il loro impatto soprattutto sul Bacino di San Marco, anche a Ferragosto.

Secondo i dati che sono stati resi noti dall'Osservatorio Ticketcrociera in questi giorni, crescono le partenze da Venezia, che saranno quest'anno il 20% del totale degli scali italiani (+5% rispetto al 2018). In aumento anche le partenze da Genova +3% (da 13 a 16), Bari +1% (dall'8% del 2018 al 9 di quest'anno). Stabili Napoli (6%) e Palermo (4%).

A bordo di una nave per far tappa nelle città e nelle località balneari più affascinanti del Mediterraneo. È la fotografia del Ferragosto dei crocieristi italiani: il 75% sceglie quest'area per le proprie vacanze. La destinazione nel 2019 è cresciuta di 7 punti percentuali rispetto al 2018, quando era scelta dal 68% dei passeggeri.

Per l'Osservatorio Ticketcrociera, per quanto riguarda il Ferragosto nel Mediterraneo, il 47% sceglie l'area occidentale, visitando per esempio Ibiza e Palma di Maiorca, Marsiglia e Cannes in Francia, Ajaccio, Barcellona, Malta Genova, Napoli, Roma o Palermo. Il 28% predilige invece il Mediterraneo orientale.

Venezia prima di tutto, ma anche isole greche co-

me Mykonos, Corfù o Santorini, la croata Dubrovnik e la nuova tappa della movida estiva Saranda, in Albania. Più o meno costante la richiesta di Nord Europa, al 13% per il Ferragosto 2019 (in leggera crescita rispetto al 12 del 2018).

I passeggeri delle navi nella settimana centrale di agosto per il 52% è rappresentato dalle famiglie; c'è un 41% di coppie e sono solo l'1,5% i single che scelgono la vacanza a bordo di una nave da crociera.

Sulla scelta della sistemazione, il 42% opta per una più economica cabina interna, ma chi sceglie l'esterna predilige il balcone (33%) all'oblò (20%); per il 5% ci sono le suite.

Altro aspetto interessante del Ferragosto 2019 rispetto a quello scorso riguarda il budget impegnato. «Se è aumentata la capacità di spesa degli italiani che scelgono il lusso, lo stesso non si può dire del budget medio a cabina per una crociera nella settimana di Ferragosto, che quest'anno è di 3.577 euro contro i 3.793 del 2018», dice Nicola Lorusso, amministratore di Ticketcrociera. «Un calo del 5,7% che si traduce in oltre 200 euro in meno a cabina».

Ticketcrociera, che cura l'Osservatorio, è il brand italiano di Taoticket srl, agenzia di viaggi online specializzata nel segmento crociere. —

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



UNIVERSITÀ DI VIA TORINO

# Gru nel campus, nuovi cantieri per il palazzo dei laboratori

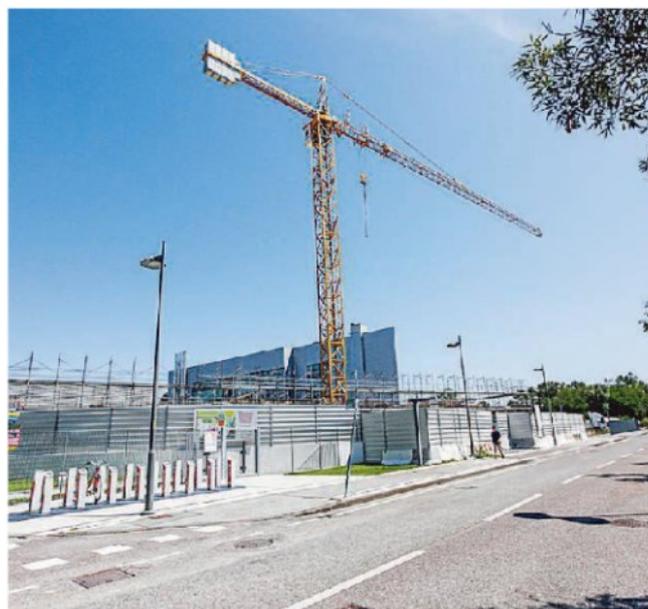
Mitia Chiarin

Sono ricominciati i cantieri nell'area di via Torino che ospita il campus universitario. Una grande gru è stata posizionata nel cantiere della costruzione dell'edificio Epsilon. I lavori sono iniziati con la previsione di ultimarli entro la metà del prossimo anno. Entro l'autunno, Ca' Foscari intende avviare anche i cantieri della residenza universitaria da 140 posti che completerà il campus di via Torino. La realizzazione dell'edificio Epsilon è stata affidata con una gara alla impresa Intercantieri Vittadello Spa, con sede a Limena in provincia di Padova. L'appalto da 10 milioni e mezzo di euro è stato assegnato con un ribasso del 14,1 per cento sull'importo complessivo che quindi scende a poco più di 9 milioni di euro. A contendersi la commessa di Ca' Foscari erano state 13 imprese. I lavori sono finalizzati alla realizzazione di un edificio che ospiterà laboratori universitari per il campus di Scienze Ambientali e informatica di Mestre. Obiettivo del rettore Michele Bugliesi avere pronto il nuovo edificio entro agosto 2020.

Il progetto prevede la realizzazione di una sede per labo-

ratori, studi di docenti e studenti, laboratori e aule studio per studenti.

Slitta all'autunno invece il via ai cantieri della nuova residenza universitaria da 140 posti. Prima dei cantieri, nell'area dell'università a ridosso della rotatoria di via Torino che conduce al ponte verso via della Libertà, sono stati eseguiti lavori di bonifica preventiva dei terreni, procedura che vede coinvolto anche l'Arpav per i controlli finali. Il progetto ha già ottenuto un contributo del Ministero dell'Istruzione (Miur) di 4 milioni e mezzo di euro e ha un valore complessivo superiore agli 11 milioni di euro. Circa 140 i posti alloggio in 87 unità con camere singole e mini alloggi per due persone, per un progetto di residenza con vari servizi: autorimessa; un deposito cicli; spogliatoi con servizi igienici per uomini e donne; magazzini; lavanderia automatica; uffici; palestra e spazi ricerca e ovviamente una cucina. Un edificio che l'università vuole all'insegna del risparmio energetico con impianto fotovoltaico, pannelli solari e vasche per il verde. Non lontano, in zona Altobello, con un accordo Ater-Esu in via Fornace potrebbe arrivare la nuova mensa universitaria. —



Il cantiere dell'edificio Epsilon che sarà pronto nel 2020

BY-ND-NC/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CARO AFFITTI: I NUMERI DELLA REGIONE

# Ater, aumenti del 28% sui redditi medio bassi

Aumento medio di 29 euro, cioè del 28%, con affitti che passano da 100,88 euro a 129,60 per gli inquilini che hanno un indice Isee Erp inferiore ai 20 mila euro. È la fotografia fatta dalla Regione che riguarda i

5.578 nuclei familiari veneziani. Fino al 2017 le domande di alloggio sono state 4.701, ma solo 254 si sono concluse con l'assegnazione: il 94,6% dei richiedenti sta ancora aspettando. TANTUCCI / PAGG.14 E 15

## Aumenti del 28% per l'Isee sotto 20 mila Ater, la stangata sui redditi medio-bassi

Ma la nuova norma non risolve il problema dell'emergenza casa: il 94% (dati del 2010) delle domande restano inevase

Per i redditi alti l'incremento del canone è stato del 58 per cento. Hanno presentato i documenti in regola l'81% dei redditi bassi e il 18% di quelli alti

**Enrico Tantucci**

Un aumento medio mensile di circa 29 euro, con un affitto che passa da 100,88 euro a 129,60 euro per gli inquilini dell'Ater di Venezia che hanno un indice Isee-Erp inferiore ai 20 mila euro.

È questo il peso effettivo del rincaro dei canoni dei 5.578 nuclei familiari di inquilini veneziani dell'Azienda veneziana di edilizia territoriale in base alle tabelle diffuse dalla Regione (*a lato*), che ha appena deciso di istituire nelle varie Ater provinciali un Nucleo tecnico di analisi dei problemi e delle proteste emersi dopo l'adozione dei nuovi criteri di calcolo degli affitti degli alloggi.

Si tratta di un aumento medio mensile di poco inferiore al 30 per cento e se i circa 29 euro mensili in più in termini assoluti possono sembrare pochi, pesano invece sul bilancio familiare complessivo di chi ha redditi familiari così bassi.

Sempre in base alle tabelle regionali, è comunque decisamente più robusto con la nuova legge l'aumento medio per chi supera i 20 mila euro di indice Isee-Erp ma ha comunque diritto alla casa Ater.

Nell'area veneziana si tratta di 1.282 nuclei familiari. Per loro il canone medio mensile passerà con la nuova legge da circa 229 a 377,50 euro, con un aumento medio mensile di circa 115 euro, che corrisponde a una crescita percentuale del 57,13 per cento.

Da questa "manovra" complessiva, l'Ater di Venezia ricaverà circa 4 milioni di euro annui in più di affitti annui. Si tratta anche per gli inquilini dell'Ater di Venezia, di nuclei familiari oltretutto in più buona parte fragili.

Sempre in base alle tabelle regionali, per le famiglie con un Isee inferiore ai 20 mila euro annui, sono 2583 quelle che hanno in famiglia persone disabili o anziani di età superiore ai 75 anni di età. Sono 468 invece i nuclei familiari con le stesse caratteristiche tra quelli con un indice Isee superiore ai 20 mila euro all'anno.

Andando ancora più nello specifico tra le famiglie con un Indicatore di situazione economica equivalente (Isee) inferiore ai 20 mila euro annui, sono ben 2185 - circa il 40 per cento del totale degli inquilini Ater - quelle costituite da una sola persona, e 1021 tra di esse hanno più di 75 anni di età. Tra quel-

le che guadagnano più di 20 mila euro annui invece sono 509 le famiglie monofamiliari e 177 tra di esse quelle costituite da anziani ultrasettantacinquenni.

Per quanto riguarda infine gli assegnatari di alloggi Ater che invece con la nuova legge avranno una riduzione del canone d'affitto, per l'area veneziana essi saranno 1127, circa il 16 per cento del totale.

Per quanto riguarda il totale complessivo degli inquilini Ater che hanno risposto alle richieste dell'azienda, nell'area veneziana il maggior numero, 2.360, paga un canone mensile compreso tra i 40 e i 100 euro.

Solo 48 pagano più di 500 euro al mese e solo 25 meno di 40 euro. L'altro dato significativo riguarda le domande di assegnazione di alloggi sulle graduatorie 2016 e 2017. Per l'Ater di Venezia, su 4.701 domande ammesse, solo 254 si sono concluse



con l'assegnazione di un alloggio. Il 94,60 per cento dei richiedenti, sta ancora aspettando.

Intanto, comunque si attiveranno i Nuclei Tecnici di Analisi dell'applicazione dei nuovi canone che a Venezia sarà costituito da presidente e direttore dell'Ater e da un rappresentante del Comune per studiare la situazione e i problemi emersi, per formulare poi entro il 30 settembre alla Regione eventuali proposte di modifica delle legge, anche se nel frattempo scatteranno comunque per le famiglie i nuovi canoni di affitto.

L'indicazione generale che arriva dalla Regione, con l'assessore Manuela Lanzarin è di verificare intanto le situazioni in quei casi in cui il nuovo canone è aumentato almeno del 30 per cento rispetto a quello precedente per nuclei familiari che presentino un reddito Isee inferiore ai 15 mila euro annui e per quelli che abbiano un valore dell'indicatore e della situazione patrimoniale non superiore a 100 mila euro. Sono esclusi dalla verifica i casi di aumenti per applicazione del canone di locazione minimo pari a 40 euro. —

BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

Domande di assegnazione alloggi E.R.P. ai sensi della L.R. n. 10/1996 su graduatorie 2016 e/o 2017										
Graduatorie definitive 2017 o in mancanza anno 2016										
	Nr. domande ammesse	Nr. domande con assegnazioni	Nr. domande in attesa di assegnazione	% domande in attesa di assegnazione						
Venezia*	4.701	254	4.447	94,60%						
Tot. regionale	14.748	971	13.777	93,42%						
* Per il Comune di Venezia sono stati inseriti i dati dell'ultimo bando pubblicato nel 2010										
Nuclei rispondenti						Nuclei non rispondenti				
Ente	Quantità	Isee-Erp < 20.000	Isee-Erp > 20.000	(%) Isee-Erp < 20.000	(%) Isee-Erp > 20.000	Quantità				
A.T.E.R. Venezia	6.860	5.578	1.282	81,31	18,69	705				
Tot. regionale	39.733	33.910	5.823	85,34	14,66	2.857				
Fra i nuclei «rispondenti», l'85,34% presenta un Isee - Erp minore di 20.000 euro I nuclei «non rispondenti» sono n. 2.857, pari al 6,71% del totale degli assegnatari										
Nuclei rispondenti e aumenti medi canone e canoni medi mensili vecchia e nuova legge										
ISEE-ERP < 20.000										
Ente	Q.tà	Canone annuo L. 10	Canone annuo L. 39	dif. %	aumento medio (euro mese)	Canone medio mensile e L.R. 10	Canone medio mensile e L.R. 39			
A.T.E.R. Venezia	5.578	6.752.591,10	8.674.982,52	28,47%	28,72	100,88	129,60			
Tot. regionale	33.910	40.909.812,78	52.528.391,16	28,40%	28,55	100,54	129,09			
ISEE-ERP > 20.000										
Ente	Q.tà	Canone annuo L. 10	Canone annuo L. 39	dif. %	aumento medio (euro mese)	Canone medio mensile e L.R. 10	Canone medio mensile e L.R. 39			
A.T.E.R. Venezia	1.282	3.096.075,65	4.864.902,60	57,13%	114,98	201,25	316,23			
Tot. regionale	5.823	14.358.671,57	23.755.116,96	65,44%	134,47	205,49	339,96			
Fasce di canone Nuclei rispondenti				Fasce di canone Nuclei non rispondenti		Assegnatari con riduzione canone				
Fascia canone in euro	A.T.E.R. di Venezia	Fascia canone in euro	A.T.E.R. di Venezia	Ente	Q.tà					
40	25	100-150	-	A.T.E.R. Venezia	1.127					
40-100	2.360	150-250	20	Tot. regionale	7.217					
100-150	1.125	250-400	319							
150-250	1.540	400-500	213							
250-400	1.414	>500	153							
400-500	348									
Tot. regionale	6.860	Tot. regionale	705							
Patrimonio complessivo nuclei rispondenti (immobiliare e mobiliare)										
ISEE-ERP < 20.000						ISEE-ERP > 20.000				
Ente	Nuclei	Patrimonio mobiliare	Patrimonio immobiliare	Media mobiliare	Media immobiliare	Nuclei	Patrimonio mobiliare	Patrimonio immobiliare	Media mobiliare	Media immobiliare
A.T.E.R. Venezia	5.578	54.787.491	5.581.229	9.822,07	1000,58	1.282	94.065.573	8.924.013	73.374,08	6.961,01
Tot. regionale	33.910	302.931.429	45.151.400	8.933	1.332	5.823	415.120.601	50.403.303	71.290	8.656





L'INCHIESTA

# Crollo della piscina, 18 indagati, uno è di Dolo

Il collasso del tetto dell'Acquamarina di Trieste, a sostituire i bulloni corrosi due operai della Zara Metalmeccanica di Arino

**DOLO.** C'è anche il titolare di un'azienda di Arino di Dolo tra i 18 indagati dalla Procura di Trieste per il crollo del tetto della piscina "Acquamarina" di Molo Fratelli Bandiera nel capoluogo giuliano, indagati che in questi giorni hanno ricevuto l'avviso di garanzia. Si tratta di Pietro Zara, titolare della Zara Metalmeccanica srl di Arino, via dell'Industria 1, fabbrica di strutture metalliche. Due operai della Zara stavano sostituendo i bulloni del tetto della piscina triestina quando il tetto, tra scricchiolii e altri rumori, è crollato, gli operai hanno fatto in tempo a scappare. Se il collasso della struttura fosse avvenuto con la piscina piena di clienti sarebbe stata una strage.

Il collasso del tetto si era verificato lunedì 29 luglio, attorno alle 15, mentre due operai della Zara Metalmeccanica Srl stavano sostituendo i bulloni della copertura di acciaio e cemento. Bulloni corrosi dai cloruri e che, come previsto da una perizia statica del 2016, andavano tolti e cambiati. La piscina quel giorno era quindi chiusa proprio per la manutenzione. Gli ad-

detti, non appena avevano sentito i primi scricchiolii, erano immediatamente usciti dall'edificio; così hanno fatto una ragazza che lavorava al bar, i fisioterapisti e i pazienti che si trovavano nell'attigua alla vasca. Tra i 18 iscritti nel registro degli indagati figura Fausto Benussi, l'ingegnere che nel '97-'98 si era occupato del progetto strutturale e della direzione lavori della piscina per conto della Fondazione CRTrieste che all'epoca aveva finanziato l'opera nell'ambito del progetto dello Studio Berni-Varni. La società esecutrice era invece la Sacaim di Venezia.

Il pm Pietro Montrone, il magistrato della Procura di Trieste che ha aperto il fascicolo sul crollo dell'Acquamarina, nei prossimi giorni affiderà la perizia tecnica sulle cause dell'incidente a uno specialista, l'ingegner Franco Curtarello di Padova, esperto a livello nazionale di strutture in acciaio e di sicurezza nei cantieri. L'incarico sarà conferito ufficialmente martedì della prossima settimana.

Sulle cause del collasso strutturale del tetto della pi-

scina "Acquamarina" in questi giorni si sono rincorse soltanto ipotesi: la copertura è crollata proprio mentre due operai specializzati della Zara Metalmeccanica Srl stavano sostituendo i bulloni. Non si esclude che le operazioni di smontaggio e montaggio possano in qualche modo aver generato uno squilibrio di forze sulla struttura del tetto, costruito con un reticolare in acciaio a sviluppo tridimensionale collegato a un solaio in cemento armato e con un foro centrale. Lo squilibrio potrebbe aver gravato sui bulloni rimanenti provocando sforzi superiori alla capacità di resistenza. Va detto - come riportato in una perizia statica del 2016 firmata dall'ingegner Fausto Benussi (il progettista strutturale della piscina, tra i 18 indagati) che i bulloni erano deteriorati dal cloro.

L'indagine del pm punta comunque anche sugli amministratori delle imprese coinvolte vent'anni fa nella costruzione dell'opera e, ancora, su quelle che si sono poi occupate delle manutenzioni successive, come appunto la Zara di Dolo. —





Il tetto della piscina Acquamarina di Trieste dopo il crollo

## L'AZIENDA

### «Strutture usurate da acqua e cloro chiamati solo per la manutenzione»

La Zara Metalmeccanica di Dolo, conosciuta in tutta l'area metropolitana di Venezia e anche in altre zone d'Italia, sottolinea come il suo coinvolgimento nell'inchiesta della Procura di Trieste in merito al crollo del tetto della piscina della città giuliana sia so-

stanzialmente un atto dovuto da parte della magistratura. La Zara Metalmeccanica di Dolo, fa capire il titolare Pietro Zara, aveva avuto l'incarico dalla società che gestisce la piscina di compiere delle manutenzioni e procedere al ricambio delle viti e bulloni

della copertura del tetto della struttura. L'operazione al momento del crollo del tetto non era ancora cominciata. Erano stati apposti dei ponteggi ma i lavori dovevano ancora avere inizio. Di fatto si sottolinea in azienda responsabilità da parte della Zara Metalmeccanica non ce ne sarebbero. Nell'ambiente professionale e del settore comunque si fa notare come le strutture murarie e metalliche della piscina risentissero fortemente dell'azione corrosiva dell'acqua salmastra e del cloro gettato nelle vasche e della funzione termale dell'impianto. L'azienda dolese poi rimarca come si trattasse di un incarico di lavoro, quello alla piscina di Trieste, dato per poche migliaia di euro in economia, con qualche operaio al lavoro al massimo. Zara Metalmeccanica, che ha sede nella frazione di Arino di Dolo in via dell'Industria, è conosciuta in Riviera per i numerosi ponti costruiti. Fra i più famosi quello mobile realizzato per il Comune di Mira una quindicina di anni fa a ridosso del Parco Valmarana sul Naviglio a Mira Porte, di fatto da anni inutilizzato.

## Costruzioni

### Progetto Italia, nel consorzio Merrill Lynch e Citigroup

È stata firmata l'intesa per il consorzio di garanzia sui 150 milioni di aumento destinato al mercato: Merrill Lynch e Citi saranno al fianco di Salini.  
**Alberto Annicchiarico** — a pag. 13



# Progetto Italia, pronto il consorzio C'è la garanzia di Merrill Lynch e Citi

## COSTRUZIONI

Dalle due banche d'affari la garanzia sui 150 milioni di aumento sul mercato

Salini rassicura sulla crisi in Argentina: nel Paese solo l'1% delle commesse

**Alberto Annicchiarico**

MILANO

Progetto Italia compie un altro passo in avanti. Sono stati infatti confermati ieri gli incarichi conferiti da Salini Impregilo a Citigroup Global Markets e Merrill Lynch International come joint global coordinators e joint bookrunners nell'ambito dell'aumento di capitale.

Lo schema prevede un aumento di capitale di Salini Impregilo da 600 milioni offerto a Salini Costruttori, Cdp Equity e alle banche finanziatrici tra le quali Intesa Sanpaolo, Unicredit e BancoBpm:

gli accordi stabiliscono impegni di sottoscrizione rispettivamente per 50 milioni, 250 milioni e 150 milioni. Sul resto, al massimo 150 milioni, è stato stipulato un pre-accordo di sottoscrizione - in caso di eventuale inoptato - con le banche che cureranno l'aumento.

Ad inizio agosto il consiglio di amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti e Salini Impregilo hanno dato il via libera all'operazione che dovrebbe rilanciare il settore delle costruzioni in Italia attraverso (come primo passaggio fondamentale) il salvataggio di Astaldi.

La società ha firmato due accordi di investimento: il primo con l'azionista di controllo Salini Costruttori e Cdp Equity e il secondo con le banche finanziatrici. Il processo ha avuto anche il via libera nei giorni scorsi del Tribunale di Roma.

L'operazione Astaldi è solo un primo step rispetto a un piano ben più ampio che dovrà coinvolgere altre aziende in crisi (Condotte, Gif e Cossi), grazie al sostegno di altri

costruttori (Pizzarotti, Rizzani de Eccher e Vianini Lavori). Con Progetto Italia si punta a salvaguardare fino a 500 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni, riattivare cantieri bloccati per 30 miliardi e bloccare ulteriori potenziali sofferenze per il sistema finanziario italiano.

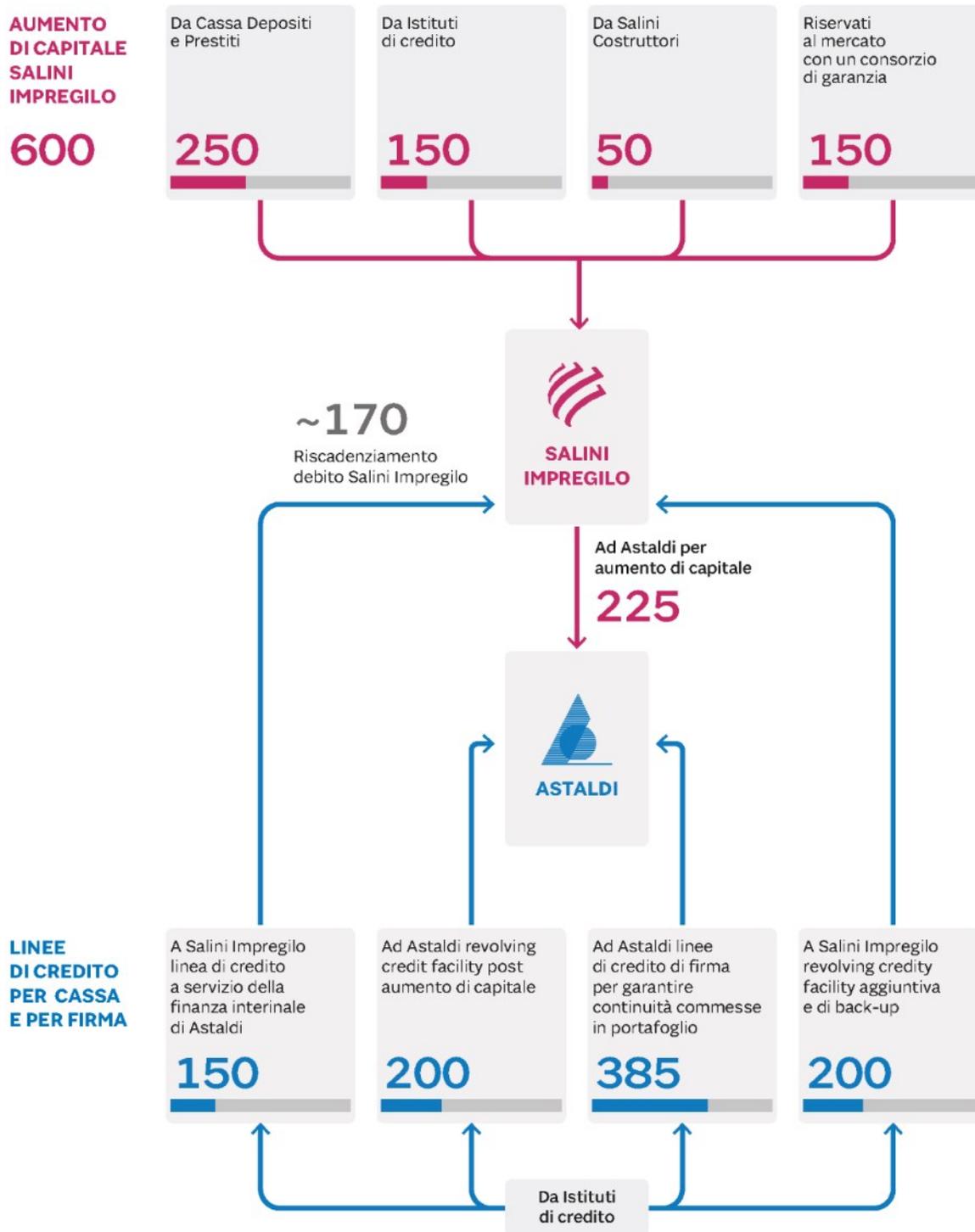
Intanto Salini è alle prese con l'impatto, limitato, della nuova crisi che attraversa l'Argentina dopo che il presidente Macri ha subito una dura sconfitta alle elezioni primarie in vista delle presidenziali del 27 ottobre. Il gruppo italiano ha vinto due contratti per lavorare su un progetto di pulizia del fiume Riachuelo in Argentina (valore circa 230 milioni, pari a meno dell'1% del totale portafoglio ordini costruzioni). L'azienda ha anche investimenti in strade a pedaggio (il 20% di Autopistas valutata in bilancio 42 milioni di euro, ma il cui valore di mercato è inferiore ai 30 milioni) e impianti energetici e idrici. Un'esposizione che comunque non impensierisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Progetto Italia**

Pacchetto finanziario. Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazione dati Salini Impregilo

# Nuova rotonda sulla Noalese, ma è caos al Canova

Circa 2.000 mezzi ogni ora, un semaforo pedonale che crea lunghe code, passeggeri che attraversano con ogni colore e la previsione di un aumento di traffico per altri 500 auto l'ora, quando verranno completati i centri commerciali ex Marazzato e nel lotto "Luigina", verso via Boiago. Più tutte le auto dei futuri, nuovi, passeggeri del Canova. Ecco la fotografia del traffico lungo la Noalese nei trecento metri che si allungano dalla tangenziale all'aeroporto. / PAGINE 14 E 15

## Ok alla nuova rotonda in Noalese Il Comune autorizza il progetto Ali

Sorgerà a 200 metri dal rondò della tangenziale per il futuro centro commerciale. Una terza verrà fatta da Save-Aertre

Circa 2.000 mezzi ogni ora, un semaforo pedonale che crea anche code lunghe una settantina di auto, la previsione di un aumento di traffico per altri 500 mezzi almeno, quando verranno completati gli sviluppi dei centri commerciali all'ex Marazzato e nel grande lotto "Luigina", verso via Boiago. Più tutte le auto dei futuri, nuovi, passeggeri del Canova. Ecco la fotografia del traffico lungo la Noalese nei trecento metri che si allungano dalla tangenziale all'aeroporto. Un tratto di strada dove il Comune ha appena autorizzato la realizzazione di un altro rondò: quello per servire il centro commerciale Ali all'ex Marazzato. Il via libera è arrivato nell'ultima seduta di giunta, spianando così la strada a un intervento indispensabile per gestire i futuri flussi di traffico, ma che ricade in un quadrante già urbanizzato oltre ogni limite. E non è finita.

### UN RONDÒ, ANZI DUE

Il rondò della Ali ora ha tutte le carte in regola per essere costruito (e il cantiere non sarà di poco impatto per la viabilità). Il cronoprogramma prevede di realizzarlo al termine

di tutti i lavori (quindi nell'agosto del 2020), quando potrebbero essere maturi anche gli altri interventi per la viabilità della zona. Oltre ai centri commerciali, c'è anche e soprattutto l'aeroporto. Il primo piano di sviluppo aeroportuale di Treviso è stato cassato perché ritenuto impossibile senza «preventivi interventi per migliorare la viabilità». Erano quattro anni fa, ora il nuovo progetto Save-Aertre è stato approvato con l'allegato dei progetti di mobilità che prevedono la realizzazione della famosa passerella pedonale a scavalco sulla Noalese (preferita al tunnel sotto la regionale perché meno costosa) e di una rotatoria poco prima di via Vivaldi, venendo da sud. Quindi un domani le rotatorie saranno tre nell'arco di 500 metri, tutte strette tra parcheggi, negozi, nuovi interventi edilizi e soprattutto l'ingresso congestionatissimo del Canova coi bus, i fast park, corsie preferenziali e quant'altro.

### TANTO, IN POCO SPAZIO

Non manca chi storce il naso. Sia tra tecnici che tra cittadi-

ni. Ma le mappe e i progetti parlano chiaro. Il futuro dell'area aeroportuale è strutturato ottimizzando gli spazi redditizi, ovvero i parcheggi. Basta guardare la mappa della viabilità che pubblichiamo in questa pagina, tratta dal progetto di sviluppo aeroportuale appena approvato. In rosa sono colorate tutte le attuali e future aree parcheggio, cui vanno ad aggiungersi quelle che altri hanno realizzato annusando il business e i 17 mila metri quadrati dedicati alla sosta dal futuro centro commerciale Ali (nell'area in alto a destra nella foto).

### TRE CORSIE

Bastano tre rondò per fluidificare tutto questo? Basta una passerella per cancellare d'un colpo tutte le ricadute del via-vai dei passeggeri dello scalo? Ad oggi questi sono i piani, e l'unico messo nero su bianco con progetti approvati è il rondò dell'Ali.

Per alleggerire si pensò di fare la Noalese Bis, ma al momento è rimasta un tratto di penna sulle mappe perché costa milioni e nessuno - pubblico o privato - li tira fuori. —

Federico de Wolanski

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

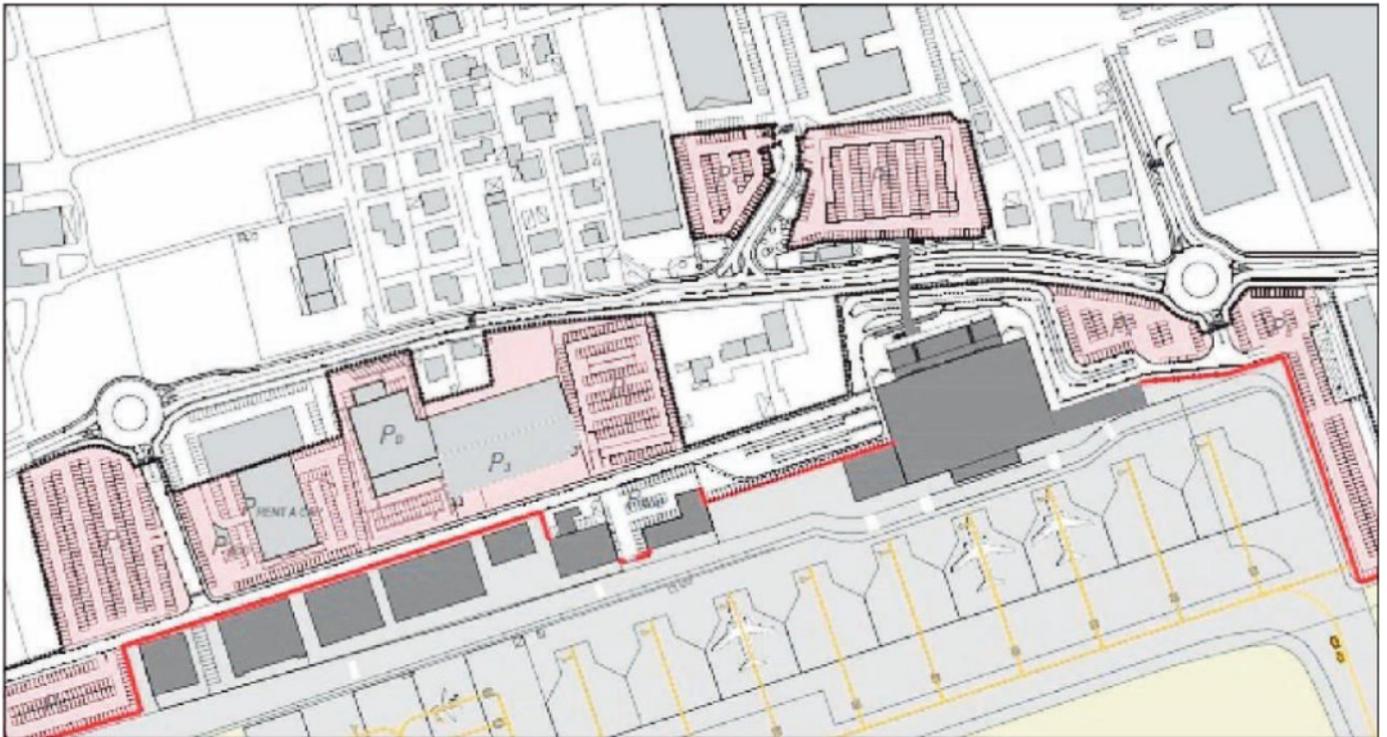




I DISAGI

## Occupati anche gli stalli dei privati

Alcune immagini del caos quotidiano sulla Noalese davanti all'aeroporto: con i passeggeri costretti ad attraversare la trafficatissima strada con le valigie al seguito, facendo lo slalom tra auto e furgoni lasciati dove capita, anche nei posti riservati ai bus di linea, e le vetture in doppia fila e nei posti privati per la carenza di parcheggi.



Nella foto, a destra la nuova rotatoria Ali approvata dal Comune e a sinistra quella che dovrebbe realizzare Save. Al centro la passerella

